

GROSSETO

«Le spiagge saranno preda di speculazioni al ribasso»

Tema Bolkestein

«Non ci siamo con gli indennizzi: scelta inaccettabile»

Intervengono le associazioni di categoria



Claudio Pierini
presidente provinciale Fiba Confesercenti

Grosseto Sul tema balneare e Bolkestein non piace il calcolo dell'indennizzo messo a punto dal governo. E non piace a diverse associazioni di categoria. «La montagna ha partorito l'ennesimo topolino. Dopo la grande manifestazione di protesta dello scorso 9 agosto, quando migliaia di ombrelloni in Italia sono rimasti chiusi per due ore per dire basta alle prese in giro, la politica aveva rassicurato tutti i balneari che si sarebbe trovato il giusto equilibrio in materia di con-

ria di questa mattina (ieri, ndr) a Marina è solo l'ultimo esempio al riguardo».

Le associazioni di categoria provinciali si dicono preoccupate: «Dopo aver atteso per anni che il governo mettesse mano a una riforma organica per la riassegnazione delle concessioni demaniali marittime – spiegano – quello che è stato infine prodotto non risolve uno dei problemi principali del limbo giuridico che ci avvolge: il valore di una impresa privata che insiste su demanio marittimo. Il calcolo dell'indennizzo al concessionario uscente (qualora dovesse perdere la gara) previsto dal governo è assurdo e inaccettabile: invece che essere parametrato al valore aziendale d'impresa, leggiamo adesso che diventa pari al valore degli investimenti degli ultimi cinque anni, nell'ambito dei cespiti non



Daniele Avvento
presidente provinciale Sib Confcommercio
A fianco uno stabilimento balneare (foto Enzo Russo)



ammortizzati. In poche parole, contrasta con quella che è la realtà». La speranza è che «nell'ambito di una interlocuzione con la commissione europea – concludono – sia possibile nei prossimi mesi reintrodurre il valore aziendale d'impresa, o le nostre spiagge saranno preda di una serie infinita di speculazioni al ribasso».

Ma la delusione per la misura del governo arriva anche da Andrea Fidanzi, presidente regionale e provinciale di Confartigianato Imprese Demaniali: «Eravamo coscienti che

l'adeguamento alla Bolkestein avrebbe prima o poi cambiato l'attuale sistema delle concessioni. C'era la disponibilità a rivedere gli importi dei canoni, a mettersi in gioco con una progettualità più dinamica. Ma la soluzione paritorita da questo governo dopo un lunghissimo silenzio e promesse eclatanti – sottolinea – è incomprensibile. La questione più grave e inaccettabile è relativa al criterio di indennizzo al concessionario uscente. Qualora un concessionario dovesse perdere la propria con-

cessione – spiega – si vedrebbe costretto a cedere forzatamente la propria azienda al subentrante, azienda che, pur insistendo su un terreno pubblico, deve indubbiamente essere considerata proprietà di chi l'ha creata e gestita. Nel momento in cui dovesse venire acquisita da un nuovo proprietario essa avrebbe un valore ben preciso, formulato sulla base di chiare norme contabili e fiscali alla luce della sua redditività, del patrimonio di clientela e della reputazione acquisita, nonché del valore commerciale delle strutture e delle attrezzature. Nelle operazioni di compravendita l'Agenzia delle Entrate accerta il reale valore verificandone la congruenza con le imposte versate mentre, nella norma che il governo si accinge a varare, il corrispettivo che il subentrante dovrà versare è limitato al valore degli ammortamenti residui e agli investimenti fatti negli ultimi 5 anni e non ancora ammortizzati. In sostanza chi dovesse aggiudicarsi la gara, si ritroverebbe un'azienda già avviata, funzionante e con un patrimonio di clienti e di notorietà che consentirebbe una immediata redditività, a fronte della corresponsione di una cifra enormemente inferiore rispetto al valore reale».

Altri servizi alle pag. 2-3



Andrea Fidanzi
presidente regionale e provinciale Confartigianato Imprese Demaniali

Parte del problema è dovuto al calcolo legato agli investimenti non ammortizzati negli ultimi cinque anni

cessioni demaniali marittime. E invece dal consiglio dei ministri è uscita fuori una soluzione che quasi ci offende». Non usano preamboli – in una dichiarazione congiunta – il presidente della Sib Confcommercio Grosseto Daniele Avvento e il presidente della Fiba-Confesercenti Grosseto, Claudio Pierini, in merito alla decisione sulle concessioni balneari.

«I circa duecento stabilimenti balneari della Maremma – spiegano i due presidenti – sono tutti a conduzione familiare; nella grande maggioranza dei casi hanno la dimensione giuridica della ditta individuale. Persone e famiglie che non amministrano imperi come qualcuno crede, ma che, anzi, molto spesso devono ricostruire da zero ciò che la natura distrugge. La tromba d'a-

L'intervento di Unimpresa

«E adesso il governo costituisce una cabina di regia»



«La proroga delle concessioni balneari decisa dal consiglio dei ministri rappresenta un fatto positivo e dà respiro agli operatori turistici e del mare in una fase ancora critica per la congiuntura economica». A dichiararlo è il presidente di Unimpresa, Giovanna Ferrara, che aggiunge: «Altri tre anni sono, per gli attuali titolari delle concessioni, un tempo congruo per analizzare gli aspetti finanziari e valutare gli investimenti necessari per partecipare ai bandi per le nuove concessioni. È altresì indispensabile che il governo fermi i rischi di speculazione sugli approdi e sui porti turistici. Va costituita una cabina di regia nazionale che esamini i piani regolatori dei porti». Unimpresa fa riferimento anche alla trasformazione in porto turistico dell'approdo di Talamone (nella foto), scelta ritenuta non indispensabile dall'associazione. E ancora: «La proroga delle concessioni al 2027 potrebbe essere vanificata se i Comuni volessero decidere di perseguire percorsi che creerebbero situazioni di monopolio con danni per gli utenti e per le pmi».



«Sono state prese tutte le misure di tutela? Chiesto uno schema riassuntivo dei cantieri»

Gori (M5S): «Serve una commissione per evitare disagi a cittadini e imprese»

Grosseto «Il Pnrr sta portando anche in Maremma una grande mole di appalti pubblici. Il capoluogo ne è interessato in maniera preponderante e, di tutto il territorio comunale, il centro storico è quello con più croci e delizie», fa notare Giacomo Gori, capogruppo M5S. Che ha richiesto uno schema riassuntivo dei cantieri aperti nel territorio comunale, anche alla luce di tutta una serie di domande. Gori si chiede «se l'amministrazione, di



Giacomo Gori
capogruppo M5S

fronte ad un lungo periodo di lavori così importanti e impattanti, derivanti dalla "messa a terra" del Pnrr, abbia stilato: una strategia di intervento, un cronoprogramma intelligente, un sistema di concertazione con le associazioni di categoria e le imprese interessate dai vari lavori, alcune misure di compensazione, sia per eventuali trasferimenti temporanei, che per mancati introiti economici».

E ancora: «L'amministrazione

Gori segnala che molti cantieri legati al Pnrr si concentrano nel capoluogo e anche nel centro storico

ne – prosegue Gori – ha sentito la necessità di adeguare il regolamento per la disciplina dei contratti pubblici in funzione delle straordinarie opere che in parte sono già iniziate? Ha previsto, ad esempio, delle clausole che salvaguardino gli interessi delle imprese, degli esercenti, messi di fronte a nuove criticità, oltre quelle che affliggono il centro storico ormai da molti anni e che nessuno sembra essere in grado di superare? In presenza di

danni, sono state previste specifiche forme di garanzie a copertura? Insomma, chi paga?»

Ma non sono gli unici dubbi. «Gli strumenti di tutela dell'amministrazione comunale nei confronti dell'operato degli appaltatori e sub-appaltatori – si chiede ancora Gori – sono adeguati? A giudicare dallo stato dei cantieri in città, non sembrerebbe».

Ecco perché «abbiamo già inviato al presidente della IV commissione, Alfiero Pieracci-

ni, la richiesta di uno schema riassuntivo dei cantieri aperti nel Comune, il loro attuale stato, le date di apertura e prevista fine lavori. Dopodiché – prosegue – abbiamo chiesto al presidente di organizzare una commissione per analizzare tutti gli strumenti di tutela utilizzati dal Comune nelle procedure di gara e verificare la fattibilità di un innalzamento dei livelli nei confronti delle ditte appaltatrici, in modo tale da evitare disagi a cittadini e imprese, nonché coprire eventuali danni e disservizi causati da negligenza e imperizia e, quantomeno prevedere modelli organizzativi basati sulla concertazione e sul confronto con associazioni e aziende, tesi ad evitare o mitigare il più possibile potenziali situazioni di disagio».